



# SCENDIAMO IN CAMPO CONTRO LE DISCRIMINAZIONI: L'EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE ATTRAVERSO LO SPORT



## 1 INTRODUZIONE E PREMESSA TEORICA

La formazione dell'identità si configura come un processo lungo e complesso nel quale intervengono una vasta gamma di fattori che forniscono all'individuo i supporti cognitivi, emotivi, consci e inconsci funzionali alla costruzione di un'immagine di sé coerente e dinamicamente integrata. Lo sviluppo identitario non può prescindere dall'ambiente socio-culturale in cui si è immersi permeato da specifici sistemi valoriali, etici, comportamentali e legislativi. L'identità di genere, ossia il sentimento interiore di appartenere al genere maschile o femminile, si costruisce in base alla convergenza di aspetti costituzionali e socio-culturali dall'ambiente di vita in cui la persona è inserita. Questo processo avviene grazie anche ad agenti e organizzazioni deputate alla socializzazione che, spesso, sono portatori di credenze e aspettative che riflettono gli stereotipi di genere, ossia le rappresentazioni del maschile e del femminile in una specifica società. Gli stereotipi di genere possono essere definiti come rappresentazioni semplificate e riduzionistiche della realtà, socio-culturalmente condivise, che attribuiscono determinate caratteristiche agli uomini, alle donne e ai rapporti tra loro. Essi sono alla base della conservazione dei tradizionali ruoli di genere e sono espressione di: una tendenza generalizzante che implica l'affermarsi di una rappresentazione che prescinde dall'evidenza empirica; un carattere collettivo condiviso di tale rappresentazione ovvero la credenza comune e diffusa che l'uomo e la donna posseggano diversi patrimoni di caratteristiche; una minimizzazione delle differenze individuali presenti all'interno della stessa categoria e una accentuazione delle differenze tra gli elementi presenti all'interno delle due diverse categorie. Gli stereotipi di genere hanno una doppia funzione, descrittiva e prescrittiva, non limitandosi a definire come le persone effettivamente sono ma anche come dovrebbero essere. Ruotano attorno a caratteristiche contrapposte (competenza/cura, forza/dolcezza, indipendenza/dipendenza, ecc...) e vedono il genere maschile più orientato all'assunzione di responsabilità in modo attivo, mentre quello femminile come reattivo, come risposta a eventi di cui non si è fautrici in prima persona (Gelli, 2009). È stato dimostrato che



l'educazione incrementa nei bambini e nei futuri adulti la consapevolezza degli stereotipi di genere e l'abilità di identificarli; dunque attraverso un'educazione "pensata" può essere possibile anche decostruire tali stereotipi (Brinkman, Jedinak, Rosen, Zimmerman, 2011).

Lo sport, al pari degli altri organizzatori sociali, costituisce un vero e proprio spazio di formazione della struttura identitaria poiché accanto alla scuola, al gruppo dei pari e alla famiglia è considerato uno dei contesti ideali in cui sperimentare e sperimentarsi. In quanto tale, contribuisce al processo di acquisizione di senso e consapevolezza di sé. Come gli altri organismi deputati e coinvolti nel processo di formazione dell'identità, il mondo sportivo non sembra essere esentato da logiche che invitano ad aderire agli stereotipi di genere, sfociando nel pregiudizio sessista ed eterosessista. In questo senso il contesto sportivo si configura come un ambiente sessualizzato e la sessualità ne è un principio strutturante nella misura in cui influisce nettamente sul grado di partecipazione degli individui e sulla loro scelta di frequentare siffatte realtà.

La mistificazione del "diverso" e la manifestazione ampiamente documentata di forme di ostilità maggiore e il minor grado di tolleranza/accettazione dell'omosessualità maschile rispetto a quella femminile. Un siffatto paradigma si colloca in quello che Connell (1987, 2011) definisce come "*hegemonic masculinity*", di cui lo sport appare esserne il tempio. La mascolinità egemone si riflette nella costruzione delle regole di genere volte a garantire la posizione dominante degli uomini che ad essa si conformano, cui si associa la subordinazione delle donne nella società. Si crea, così, una gerarchia nelle strutture societarie al cui vertice sono posti i maschi eterosessuali e al gradino più basso le donne e gli omosessuali. Seguendo la dinamica stereotipata legata alla figura femminile, emerge sostanzialmente la raffigurazione di una persona più emotiva, fragile e debole rispetto all'uomo che si contrappone alle richieste del mondo sportivo: determinazione, coraggio e prestanza considerate di patrimonio maschile. Quindi una donna che pratica sport, soprattutto a livello agonistico, tende ad essere considerata come in possesso di queste qualità che, essendo attribuite all'uomo, determinano un suo etichettamento come mascolina, poco femminile, probabilmente lesbica. Alcune ricerche scientifiche evidenziano come per una donna non sia socialmente appropriato essere impegnata in attività che implicano contatto e forza fisica. Molti sport infatti vengono ritenuti appropriati per le donne a patto che la forza e il contatto corporeo siano ridotti e aumentino delicatezza ed eleganza. Ciò delinea il profilo dei "*sex-typing sports*" ossia la concezione secondo cui esisterebbero sport conformi all'uomo non adatti alla donna e viceversa, la cui corrispondenza è delineata in funzione degli stereotipi legati al genere (Zinkhan, 2004). Secondo tale concezione esisterebbero i cosiddetti "masculine sports" associati a qualità e valori quali virilità e maschilità, che consentono di rafforzare l'identità di un atleta come un uomo realmente uomo, ossia macho, energico e mascolino (Zinkhan, 2004). La concezione stereotipica incide fortemente sulla partecipazione e sul tipo di disciplina sportiva cui approcciare; ad esempio, il calcio è una delle attività sportive, come il baseball, il basket o il pugilato, considerata simbolo di machismo e mascolinità. Quella dello sportivo e, in particolare del calciatore, è infatti una figura divenuta sinonimo di bellezza, perfezione, ricchezza, potenza e benessere, spingendosi talvolta a vero e proprio modello etico e comportamentale da emulare.

In un contesto eteronormativo (Herek, 1991; 2000), lo sport costituisce il luogo in cui la mascolinità egemone si riproduce e si rinforza (Griffin, 1998). Uomini e donne sono "costretti" ad esprimere comportamenti iper-mascolinizzati e iper-femminilizzati per sentirsi ed essere visti come adeguati e conformi ai prototipi dettati e sanciti dalla norma eterosessista. In questo senso un atleta donna, inserita in un ambiente essenzialmente maschile, è spesso percepita come meno capace di un uomo nonché costretta a manifestare la propria congruenza con gli standard che definiscono la femminilità. È inoltre, possibile che una donna che pratica sport venga trattata alla stregua di un trasgressore, poiché



rischia di disconfermare e deludere le aspettative connesse al genere. Le sportive dunque si trovano a vivere una situazione ambigua e contraddittoria: da un lato non devono assumere comportamenti troppo femminili altrimenti rischiano di essere ridicolizzate, banalizzate e sessualizzate ma dall'altro neanche essere troppo maschiline poiché rischierebbero di essere demonizzate e tacciate di omosessualità.

A partire dalle premesse teoriche qui esposte e dall'importanza ricoperta dallo sport nei processi di socializzazione, risulta necessario approfondire quelle che sono le connessioni tra parità di genere e contesto sportivo al fine di strutturare azioni per prevenire e contrastare forme di discriminazione e per riconfigurare l'ambiente sportivo come spazio di socializzazione sano ed inclusivo di tutte le differenze.

## 2 FINALITÀ

L'obiettivo principale del progetto è prevenire e contrastare il fenomeno delle violenze legate al genere, all'identità di genere e all'orientamento sessuale negli ambienti sportivi, nonché promuovere un'idea condivisa dello sport come fattore di inclusione delle differenze di ciascun individuo. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso un corso di formazione teorico esperienziale.

## 3 OBIETTIVI SPECIFICI

- Esplorare le rappresentazioni e la percezione soggettiva delle violenze di genere nel suo declinarsi in ambito sportivo;
- Informare e sensibilizzare sui temi delle discriminazioni e delle violenze omotransfobiche;
- Sensibilizzare ed educare alle pari opportunità, scoraggiando e prevenendo tutte quelle forme più o meno dirette ed esplicite di prevaricazione legate alle dimensioni di genere e dell'orientamento sessuale;
- Analizzare in modo critico le origini, le manifestazioni e le conseguenze degli stereotipi di genere nella nostra società e cultura, con un occhio attento a ciò che succede negli ambienti sportivi e nei processi di socializzazione tra pari all'interno delle organizzazioni sportive;
- Promuovere la formazione e lo sviluppo di una identità libera ed autentica rispetto alla fissità e alla rigidità degli stereotipi e ruoli di genere predominanti nella nostra società e nelle culture sportive;
- Formare i professionisti in ambito sportivo sulle tematiche legate al genere.

## 4 TARGET

Il progetto è indirizzato prevalentemente ad educatori sportivi. La partecipazione al corso è gratuita, a tutti i partecipanti e le partecipanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione e sarà inviato il materiale didattico- scientifico del corso messo a disposizione dai docenti.

## 5 METODOLOGIA

Il progetto sarà realizzato attraverso un percorso di formazione teorico-esperienziale intensivo della durata di due giorni, per un totale di 14 h formative.



Nella formazione verranno trattati, attraverso dei momenti teorici ed esperienziali, le basi teoriche dello stigma sessuale e di genere, i processi di socializzazione relativi alla formazione dell'identità sessuale, le dinamiche delle violenze di genere e del bullismo omotransfobico nei contesti sportivi giovanili.

I moduli formativi, attraverso la discussione in sottogruppi ed in plenaria, esercizi esperienziali in coppie, lavori individuali e comunicazione in gruppo, avranno come focus due assi principali: le acquisizioni di natura scientifica da un lato e una forte condivisione di un'idea inclusiva della società, dall'altro. I primi riguarderanno l'acquisizione di assunti scientificamente corretti intorno al genere, all'identità di genere e l'orientamento sessuale, informando e formando gli educatori sportivi con strumenti di partecipazione attiva innovativi. Invece, l'intento sociale sarà relativo all'intenzione di contribuire alla costruzione di un tessuto sociale, soprattutto all'interno delle organizzazioni sportive, più inclusivo, paritario e rispettoso di ogni forma di differenza individuale. Si forniranno strumenti conoscitivi e relazionali attraverso il confronto ed il dialogo, predisponendo momenti didattici e analisi di casi specifici, sulle infinite possibilità di essere uomini, donne, soggetti in grado di definire o non definire se stessi non secondo norme costituite e stereotipate, ma secondo il proprio sguardo sul mondo, i propri bisogni profondi, i propri sentimenti. Attraverso simulate, gruppi d'incontro e attivazioni di matrice psicologica si cercherà non soltanto di educare alla cultura delle differenze, ma anche al rispetto di sé e dell'altro come elementi fondamentali del consesso civile, politico e sociale.

Il percorso formativo, nelle sue parti di approfondimento teorico, esperienziale e di condivisione di pratiche sarà così articolato:

### **5.1 INTRODUZIONE AI TEMI DELLA DISCRIMINAZIONE E DELLE MISURE DI CONTRASTO E PREVENZIONE IN CAMPO SPORTIVO ED EDUCATIVO. LE PRATICHE EDUCATIVE INCLUSIVE NEI CONTESTI SPORTIVI**

**I modulo formativo:** presentazione del progetto, condivisione del patto formativo ed introduzione generale ai temi che verranno proposti durante l'iter formativo.

**II modulo formativo:** formazione sui temi legati alle violenze e le discriminazioni di genere.

Temi trattati:

- Le dinamiche proprie dello stigma di genere e dello stigma sessuale;
- L'omofobia nei processi di crescita
- Le dinamiche legate alla prevenzione e all'intervento nei casi di esclusione sociale e discriminazione tra pari;
- I processi di promozione delle differenze da un punto di vista psicologico, sociologico ed educativo;
- Le dinamiche culturali dell'inclusione e dell'esclusione del "diverso" e dell'"altro": riflessioni storico-sociali.

**III modulo formativo:** formazione sui temi legati alla violenza di genere e alla parità di genere

Temi trattati:

- Come si rappresenta la diversità: stereotipi di genere nella cultura sportiva;
- Le violenze e le discriminazioni tra pari: teorie e modelli dell'intervento educativo;
- Il linguaggio denigratorio e gli effetti psicosociali del bullismo e della prevaricazione tra pari;



- I meccanismi di gruppo basati su esclusione ed inclusione, su stereotipi e pregiudizi;
- Laboratori di educazione al genere.

**IV modulo formativo:** suddivisione in piccoli gruppi di lavoro, soluzione di casi concreti relativi ai compiti e alle funzioni degli educatori sportivi in rapporto alle situazioni che coinvolgono giovani transessuali/transgender. Ritorno in plenaria dai lavori di gruppo. Restituzione alla plenaria delle soluzioni ai casi elaborate dai gruppi. Individuazione di approcci educativi operativi condivisi.

**V modulo formativo:** suddivisione in piccoli gruppi di lavoro, soluzione di casi concreti relativi ai compiti e alle funzioni degli educatori sportivi in rapporto alle situazioni che coinvolgono adolescenti lesbiche, gay e bisessuali. Ritorno in plenaria dai lavori di gruppo. Restituzione in plenaria delle soluzioni ai casi elaborate dai gruppi. Individuazione di approcci operativi e buone pratiche condivisi. Sintesi di chiusura sulla sessione dei casi.

**VI modulo formativo:** chiusura finale e condivisione e valutazione delle competenze acquisite.

## 6 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Connell R. (2011), *“Questioni di genere-seconda edizione”*, Il Mulino, Bologna;
- Brinkam B., Jedinak A., Rosen L., Zimmerman T. (2011), *“Teaching Children Fairness: Decreasing Gender Prejudice Among Childre”*, *Analyses of Social Issues and Public Policy*: No1, pp 61-68
- Griffin P. (1998), *“Strong women, deep closets: Lesbian and homophobia in sport and physical activity”*, *Journal of sport management*, 20:554-564;
- Gelli B. (2009), *Psicologia delle differenze di genere*, Franco Angeli, Milano;
- Herek G. M. (1991), *“Stigma, prejudice, and violence against lesbians and gay men”*, in John C. Gonsiorek & James D. Weinrich *Homosexuality: Research implication for public policy*, pp. 60-80, Newbury Park, CA:Sage;
- Herek G. M. (2000), *“The psychology of sexual prejudice”*, *Current direction in psychological science*, volume 9, No. 1, pp. 19-22;
- Zinkhan G., Prenshaw P., Close AG. (2004) *“Sex-typing of leisure activities: A test of two theories”*, *Advances in consumer research*; 31:412-419.

**Servizio Anti-Discriminazione e Cultura delle Differenze**  
**Centro SINAPSi - Servizi per l'inclusione attiva e partecipata degli studenti**  
**Università degli Studi di Napoli Federico II**  
**Email: [differenze.sinapsi@unina.it](mailto:differenze.sinapsi@unina.it)**  
**Tel.: 081 2532178**